

LETTERA PASTORALE

Don Angelo:

Appunti a margine

della “Lettera Pastorale” del Vescovo.

Dio è appassionato d’amore per le sue creature, “felicissimo” creatore, che gioisce sette volte per ciò che è uscito dalle sue mani.

Dio ama tutti e tutto: “che un uomo lo sappia o no, è raggiunto, rigenerato, perdonato, giustificato da questo amore”.

Esiste una corrente di amore che circola nel mondo, resa evidente da tutti coloro che si dedicano con passione al servizio degli altri.

E’ il frutto di un flusso d’amore, che ha origine in Dio e più specificamente nello Spirito di Cristo che opera nel mondo.

Il cristiano è consapevole di questa realtà, perché l’ha vista, nella vita e nella morte di Gesù.

Il cristiano, è stato ferito, colpito da questo amore e non può che vivere imitandolo.

Il cristiano che è consapevole di questa energia spirituale, la alimenta e la vive nella lettura della parola e nei sacramenti.

È’ questo il tessuto che costruisce la chiesa.

Il credente sa che Dio ama il mondo e vive con stupore il modello che gli è offerto da Gesù, ne assimila lo stile e sa di poter contare in questo, sull’aiuto di Gesù e più di tutto sulla forza risanante e creativa del suo Spirito.

“Il genio specifico del cristiano sta nell’amore del Figlio che si è fatto uomo per generare una nuova creazione.

Coloro che l’hanno capito ne sono stati rapiti e si sono gettati in un’esperienza mistica ricca e solida, dando origine a forme eroiche di carità e a mille espressioni originali d’amore.

Il primo modello di questo amore è, spesso inconsciamente, l’unione degli sposi e dei figli, nella famiglia consacrata dal matrimonio.

Il secondo modello, e non deve stupire, è la passione del servizio agli altri che spinge a concepire un progetto sociale o politico a servizio della comunità.

“L’ideale spirituale è grande, ma la sua traduzione pratica, appare talvolta perfino goffa, fino al punto da ispirare, talvolta, compassione.

Il cristiano è spesso come un adolescente che affronta i problemi senza valutare i suoi limiti personali. “Pretende di imitare Dio e scade in comportamenti che possono apparire perfino disumani”.

Nel paragrafo 12 il Vescovo traccia un quadro magistrale della figura di Gesù.

-C’è l’uomo Gesù, quello della storia, l’uomo di Nazaret, il falegname che inizia a predicare in Galilea, compie prodigi, è condannato come profeta scomodo, muore e risorge.

-E c’è il Gesù mistero, che le scritture collocano già all’inizio della creazione come alfa e omega, modello e parola del Padre, che assume la forma di uomo e si offre alla storia del cosmo come la creatura perfetta, modello di perfetta relazione con Dio e il creato.

E’ il Cristo che non entra semplicemente come ospite, per abitare nel mondo, ma vi entra come energia spirituale per rinnovarlo.

E’ un’energia che immette nel mondo la forma del Figlio di Dio, la forma dell’obbedienza fiduciosa e dell’amore integrale.

E’ questo il Cristo che sta prima della creazione e che Dio, creando aveva davanti a sé come modello ideale di ogni creatura.

Il cristiano ha capito tutto questo e per questo motivo non può fare a meno di Lui.

Nella lettera pastorale dello scorso anno, il vescovo affermava: “che Dio creando il mondo, aveva davanti a sé una sola immagine ideale e che non poteva avere altro che questa: Gesù, il Figlio”.

In Lui Dio vedeva la piena realizzazione dell’uomo e del mondo.

Il vescovo, ritorna nel paragrafo 13, sul medesimo argomento: “Dio vuole che il mondo intero, nella sua infinita varietà, giunga ad assumere la forma che ha espresso Gesù nella sua vita. In questo senso Gesù è la nuova energia che dà vitalità al mondo, chiamandolo a sé (modello), perdonando, sostenendo, guidando, accogliendo, fino a farlo simile a sé e

degno di essere presentato al Padre come opera bella, uscita dalle Sue mani.”

Compito della chiesa è mettere il mondo nelle mani di Cristo fino a trasformarlo nel suo stesso corpo e dare al mondo Cristo, come capo, e farlo vivere del suo stesso Spirito.

“Nella realtà pratica di ogni giorno il mondo prende la forma di chi lo abita: prende ora la forma della violenza (guerra) o della pace, della bontà o della cattiveria, della saggezza o della stupidità, secondo il comportamento delle persone”.

Gesù ha dato il suo contributo come altri grandi della storia, adesso tocca a noi dare al mondo la forma nuova indicata da lui, come fanno i Santi.

“La morte di Gesù è l’evento più alto di questa categoria di fatti: mai Dio è stato così vicino al mondo e mai la sua azione è stata così penetrante.

Mai il mondo è stato così obbediente a Dio, come in Gesù che gli offre la sua vita.

Mai il Padre ha manifestato il suo amore senza riserve come nella morte di Gesù.

Di questo la chiesa prende coscienza e cerca, come sua missione, di rivelare al mondo.